

Per l'ex ministro delle Finanze l'Esecutivo ha varato una serie di provvedimenti «insufficienti» e «complicati»

Tremonti: il Governo rottama pure le sue decisioni

I conti privati stanno andando molto male e alla fine questo accadrà anche per i conti pubblici

di **KATIA FERRI**

CERNOBBIO — Antonio Marzano in polemica con Giacomo Vaciago e Giulio Tremonti contro Vincenzo Visco. Doppio duello a colpi di numeri e di proiezioni economiche tra gli economisti e i signori del fisco. «Mancheranno all'appello 30.000 miliardi di Pil a fine anno» accusa l'economista di FI «con la crescita de Pil fermo a quota 1,4% vale a dire 12.000 miliardi di entrate fiscali in meno». Mentre Giacomo Vaciago insiste sulla possibilità dell'Italia di farcela «Il secondo semestre de '98 non è andato bene e il primo trimestre del '99 sta andando peggio. C'è pericolo di recessione, però l'Italia non ha più inflazione e non ha più deficit».

Giulio Tremonti, ex ministro delle Finanze del governo Berlusconi, non

risparmia le parole all'indirizzo di Massimo D'Alema. «Ha varato provvedimenti insufficienti e complicati. Questo governo continua a rottamare le sue stesse previsioni. Dunque, dico che è ora di cambiare governo». L'opposizione parte lanciata contro l'antagonista Vincenzo Visco. «Questo ministro ha dedicato molto impegno a varare una legge che porta il suo nome. Peccato che sia tardiva e troppo complicata».

Professor Tremonti come è lo stato di salute del Paese?

«Il governo continua a rivedere le sue previsioni al ribasso, compie una sorta di continua rottamazione. I conti pubblici forse vanno bene, i conti privati vanno palesemente molto male e dunque alla fine andranno male anche quelli pubblici. Ci dicono che le tasse sono diminuite, ma io vedo so-

lo molti giri e raggiri, come lo sfruttamento delle anticipazioni sull'Iva, per tentare un riequilibrio. I veri provvedimenti presi sono pochi e molto tardivi, dovevano essere varati un paio di anni fa. Dunque ora, oltre ad essere insufficienti, sono anche complicati. Per questo nel Paese non vedono arrivare i benefici».

Dunque occorrerà una manovrina?

«La gente non deve domandarsi se si farà o no una manovrina, ma se il sistema è o no in equilibrio, e io credo di no».

Che cosa ne pensa della legge Visco che punta alla detassazione per le imprese che investono?

«È un provvedimento buono, come del resto lo era la Tremonti bis che ricalca in più punti. Il fatto che Visco non abbia voluto rinnovare quella legge che funzionava e

abbia lavorato per lanciarne una tanto simile, mi fa pensare che il problema sia un altro, quello del nome che deve portare. L'hanno rifatta solo per chiamarla legge Visco. Mi dica se non è una cosa bambinesca, da psicopatici».

Come si può fare dunque per rilanciare gli investimenti?

«Basta applicare lo spirito di Maastricht, dare più spazio ai privati e abbassare le tasse. Se le idee sono quelle al ferocemente di Prodi che vuole usare le riserve delle banche, si va ancora più indietro, perché si riporta in auge il ruolo dello Stato. In Europa noi siamo quelli che crescono di meno e scrivono di più. Mentre gli altri riducono le tasse e le leggi, qui da noi si vara un chilometro di leggi al mese».



L'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti è critico

«Dicono che le tasse sono diminuite ma io vedo solo giri e raggiri»
Lo «sfruttamento delle anticipazioni sull'Iva per tentare un riequilibrio»
Più spazio alle imprese e meno lacci

ECONOMIA & FINANZA
IL TEMPO

Tremonti: il Governo rottama pure le sue decisioni

Paga come parli.

Con Wind pagate solo quello che consumate, non un secondo di più.

139 WIND

Troppe le decisioni poco strutturali per l'esponente di FI

Martino: «La crescita economica ristagna l'Italia è un paese in via di sottosviluppo»

CERNOBBIO - L'economista di Forza Italia, Antonio Martino, non ha dubbi: l'Italia è un paese «in via di sottosviluppo» con una crescita dell'economia costantemente in ribasso.

«Siamo un Paese in via di sottosviluppo - ha affermato ieri Martino a margine del seminario di Cernobbio - perchè abbiamo un tasso di crescita economica che è stato costantemente decrescente, passato dal 6-7 per cento degli anni '60 all'1,1 degli anni '90».

Insomma, nonostante i proclami ottimistici del governo di centro-sinistra

guidato da D'Alema, c'è poco da stare allegri.

«A differenza della Corte dei Conti - incalza l'economista - che è preoccupata per l'incidenza negativa che la riduzione della crescita avrà sui conti pubblici, sono preoccupato di più per come il risanamento finanziario è stato ottenuto: attraverso la riduzione dei tassi e manovre poco strutturali».

Sulla promessa del governo di non operare manovre correttive, Martino ha detto che «è possibile che venga mantenuta, anche se l'esperienza insegna come tutte le manovre

ne siano state precedute da tutta una serie di no».

Sulla possibilità che i provvedimenti di Visco sulla riforma fiscale vadano nella giusta direzione Martino non si fa troppe illusioni e chiarisce: «a mio avviso i provvedimenti di Visco sono eccessivamente timidi, quello di cui il Paese ha bisogno è di una riforma molto più incisiva».

Infine le dimissioni di Lafontaine che Martino commenta con una battuta: «se tutti gli statalisti d'Europa seguissero l'esempio non sarebbe un male per l'Europa».